

# SUPERPARTES

A CURA DI LUCIANO DI FAZIO

## Recessione: calo o cambio dei consumi?

Luciano Di Fazio è stato Presidente di primarie compagnie aeree italiane. Oltre a ricoprire ruoli in differenti Consigli di Amministrazione, è Senior Partner di EMINTAD, Investment Bank con sede a Londra e uffici a Milano e Dubai ed Executive Director di One Works S.p.A. società leader nella pianificazione delle infrastrutture aeroportuali.

**N**el corso del 2008 il numero di passeggeri transitati negli scali italiani è stato sostanzialmente identico a quello registrato nel corso del 2007: in altre parole non c'è stata crescita del traffico. Il 2007 aveva invece fatto registrare una crescita di circa il 12% rispetto al 2006. Sembrerebbe quindi che lo scenario recessivo trovi conferma, per quanto riguarda il panorama italiano, anche nella rilevazione dei dati di traffico degli aeroporti. Eppure una lettura attenta evidenzia dati che sembrano in qualche modo contrastanti rispetto a un'affermazione assertiva di recessione. Nel corso del 2008 infatti alcuni aeroporti hanno registrato cali, anche rilevanti, rispetto al 2007. Malpensa, ad esempio, è stata influenzata pesantemente dalla vicenda Alitalia e ha registrato un calo dei passeggeri transitati pari al 18,7% rispetto al 2007. Anche altri aeroporti hanno messo a segno cali del traffico; alcuni di questi sono piccoli aeroporti con volumi medi di traffico che di fatto non influiscono sui dati medi nazionali, altri invece sono aeroporti di medie dimensioni che hanno risentito di un calo generalizzato della domanda di trasporto aereo.

Ci sono stati però aeroporti che hanno invece registrato incrementi, del tutto significativi e importanti, del traffico passeggeri nel corso del 2008. L'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo-Milano), ad esempio, ha evidenziato una crescita del 13% rispetto al 2007, l'aeroporto di Pisa è cresciuto del 7,1% e quello di Treviso (Treviso-Venezia) è cresciuto del 11,6% rispetto al 2007. I casi citati si riferiscono ad aeroporti importanti, come ad esempio Bergamo, con un volume di traffico annuo pari a circa 6 milioni di passeggeri.

Questi aeroporti hanno una prevalenza di traffico low-cost rispetto ai vettori tradizionali cosiddetti IATA: in altre parole, da questi aeroporti è possibile viaggiare in Europa (Italia compresa) pagando un prezzo sostanzialmente inferiore rispetto a quello praticato dai vettori IATA.

L'accezione comune di recessione induce a considerare una situazione in cui i consumi calano inesorabilmente e indipendentemente dall'offerta eventualmente presente. I dati di traffico del sistema aeroportuale italiano sembrano invece dimostrare che i consumi calano laddove il prezzo dei servizi si mantiene su livelli irragionevolmente alti rispetto a offerte equivalenti ma non disponibili in determinati aeroporti. Per quanto apparentemente banale, questa considerazione evidenzia un possibile cambio strutturale dei consumi piuttosto che una drammatica fase recessiva tout court: i consumatori non rinunciano ad andare a Parigi (fatto non coerente con una fase reale di recessione) a patto che il costo per il trasferimento sia allineato ai prezzi corrispondenti ai fornitori più effi-

cienti (le compagnie low-cost).

Non si può negare che una forma di recessione sia in corso, ma sembra però ragionevole ipotizzare che i consumatori, forse indotti e, per certi versi, scossi dai recenti shock finanziari, abbiano iniziato a comportarsi in modo razionale ed efficiente rinunciando, ad esempio, a un viaggio il cui prezzo risulta più alto di quello praticato da fornitori più efficienti (compagnie low-cost, ancorché non presenti nell'aeroporto più vicino) e incompatibile con la propria capacità di spesa. Ma è altrettanto vero che laddove il servizio (ad esempio, viaggio aereo con vettore low-cost) o il prodotto (ad esempio, una felpa acquistata da Zara o da H&M) evidenzia un prezzo coerente con le aspettative, le esperienze e le capacità di spesa, lo stesso è oggetto di immediato acquisto in maniera del tutto contrastante con le attitudini storiche registrate nei periodi di recessione economica.

In questo senso, le attuali difficoltà economiche potrebbero rappresentare, quanto meno in un orizzonte di medio periodo, una chance a favore dei consumatori in quanto opportunità di selezione dei fornitori di prodotti e servizi realmente efficienti quanto a livello di prezzi, qualità, creatività e innovazione. Se così fosse, più che parlare di recessione si dovrebbe parlare di evoluzione.

1) Fonte: Assaeroporti, dati al 30/11/2008